

San Bernardino da Siena

Via Degas 19 - 00133 Roma - Tel 06 2031110

WWW.PARROCCHIASANBERNARDINOROMA.IT



La Chiesa è aperta dalle ore 8.00 alle 12.00 e dalle ore 16.00 alle 19.00
L'Ufficio Parrocchiale è aperto il martedì e il venerdì dalle 16.00 alle 18.00

FEBBRAIO 2021

Quaresima: tempo per...	pag. 2	Challenge su Tik Tok	pag. 12
Liturgia Eucaristica	pag. 5	Maschere del Carnevale	pag. 14
L'angolo dei bambini	pag. 8	AVVISO DEL PARROCO	pag. 15
Ci hanno lasciato	pag. 11		

Quaresima: tempo per rinnovare fede, speranza e carità.

In questo tempo di Quaresima, *accogliere e vivere la Verità manifestatasi in Cristo* significa prima di tutto lasciarci raggiungere dalla Parola di Dio, che ci viene trasmessa, di generazione in generazione, dalla Chiesa. Questa Verità non è una costruzione dell'intelletto, riservata a poche menti elette, superiori o distinte, ma è un messaggio che riceviamo e possiamo comprendere grazie all'intelligenza del cuore, aperto alla grandezza di Dio che ci ama prima che noi stessi ne prendiamo coscienza. Questa Verità è Cristo stesso, che assumendo fino in fondo la nostra umanità si è fatto Via – esigente ma aperta a tutti – che conduce alla pienezza della Vita.

Il digiuno vissuto come esperienza di privazione porta quanti lo vivono in semplicità di cuore a riscoprire il dono di Dio e a comprendere la nostra realtà di creature a sua immagine e somiglianza, che in Lui trovano compimento. Facendo esperienza di una povertà accettata, chi digiuna si fa povero con i poveri e “accumula” la ricchezza dell'amore ricevuto e condiviso. Così inteso e praticato, il digiuno aiuta ad amare Dio e il prossimo in quanto, come insegna San Tommaso d'Aquino, l'amore è un movimento che pone l'attenzione sull'altro considerandolo come un'unica cosa con sé stessi.

La Quaresima è un tempo per credere, ovvero per ricevere Dio nella nostra vita e consentirgli di “prendere dimora” presso di noi. Digiunare vuol dire liberare la nostra esistenza da quanto la ingombra, anche dalla saturazione di informazioni – vere o false – e prodotti di consumo, per aprire le porte del nostro cuore a Colui che viene a noi povero di tutto, ma «pieno di grazia e di verità»: il Figlio del Dio Salvatore.

Nell'attuale contesto di preoccupazione in cui viviamo e in cui tutto sembra fragile e incerto, parlare di speranza potrebbe sembrare una provocazione.

Anno 13 - Numero 113 - Febbraio 2021

Redazione : Don Dante Bellisario, Parroco; Antonio, Gianfranca, Rina , Nuccio

Grafica: Franca

Ci sono stati di aiuto: Giorgio, Mariella, Aldo, Pino, Rina, Emiliana, Rita, Mimma, Lia, Loretta,, Fiorella, Rosaria, Sara, Elda , Filippo



Il tempo di Quaresima è fatto per sperare, per tornare a rivolgere lo sguardo alla pazienza di Dio, che continua a prendersi cura della sua Creazione, mentre noi l'abbiamo spesso maltrattata. È speranza nella riconciliazione, alla quale ci esorta con passione San Paolo: «Lasciatevi riconciliare con Dio». Ricevendo il perdono, nel Sacramento che è al cuore del nostro processo di conversione, diventiamo a nostra volta diffusori del perdono: avendolo noi stessi ricevuto, possiamo offrirlo attraverso la capacità di vivere un dialogo premuroso e adottando un comportamento che conforta chi è ferito. Il perdono di Dio, anche attraverso le nostre parole e i nostri gesti, permette di vivere una Pasqua di fraternità.

Nella Quaresima, stiamo più attenti a «dire parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano, invece di parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano». A volte, per dare speranza, basta essere «una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza».

Nel raccoglimento e nella preghiera silenziosa, la speranza ci viene donata come ispirazione e luce interiore, che illumina sfide e scelte della nostra missione: ecco perché è fondamentale raccogliersi per pregare e incontrare, nel segreto, il Padre della tenerezza.

Vivere una Quaresima con speranza vuol dire sentire di essere, in Gesù Cristo, testimoni del tempo nuovo, in cui Dio “fa nuove tutte le cose”. Significa ricevere la speranza di Cristo che dà la sua vita sulla croce e che Dio risuscita il terzo giorno, «pronti sempre a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi».

La carità si rallegra nel veder crescere l'altro. Ecco perché soffre quando l'altro si trova nell'angoscia: solo, malato, senz'altro, disprezzato, nel bisogno... La carità è lo slancio del cuore che ci fa uscire da noi stessi e che genera il vincolo della condivisione e della comunione.

«A partire dall'amore sociale è possibile progredire verso una civiltà dell'amore alla quale tutti possiamo sentirci chiamati. La carità, col suo dinamismo universale, può costruire un mondo nuovo, perché non è un sentimento sterile, bensì il modo migliore di raggiungere strade efficaci di sviluppo per tutti».

La carità è dono che dà senso alla nostra vita e grazie al quale consideriamo chi versa nella privazione quale membro della nostra stessa famiglia, amico, fratello. Il poco, se condiviso con amore, non finisce mai, ma si trasforma in riserva di vita e di felicità. Così avvenne per la farina e l'olio della vedova di Sarepta, che offre la focaccia al profeta Elia; e per i pani che Gesù benedice, spezza e dà ai discepoli da distribuire alla folla. Così avviene per la nostra elemosina, piccola o grande che sia, offerta con gioia e semplicità.

Vivere una Quaresima di carità vuol dire prendersi cura di chi si trova in condizioni di sofferenza, abbandono o angoscia a causa della pandemia di Covid-19. Nel contesto di grande incertezza sul domani, ricordandoci della parola rivolta da Dio al suo Servo: «Non temere, perché ti ho riscattato», offriamo con la nostra carità una parola di fiducia, e facciamo sentire all'altro che Dio lo ama come un figlio.

Cari fratelli e sorelle, ogni tappa della vita è un tempo per credere, sperare e amare. Questo appello a vivere la Quaresima come percorso di conversione, preghiera e condivisione dei nostri beni, ci aiuti a rivisitare, nella nostra memoria comunitaria e personale, la fede che viene da Cristo vivo, la speranza animata dal soffio dello Spirito e l'amore la cui fonte inesauribile è il cuore misericordioso del Padre.

Maria, Madre del Salvatore, fedele ai piedi della croce e nel cuore della Chiesa, ci sostenga con la sua premurosa presenza, e la benedizione del Risorto ci accompagni nel cammino verso la luce pasquale.

(MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2021)

Quando parliamo di “Liturgia Eucaristica”

Liturgia Eucaristica

Nell’ultima Cena Gesù Cristo istituì l’eucarestia per continuare ad essere presente nella chiesa, ed il sacerdote, compie ciò che il Signore affidò ai discepoli, perché lo facessero in memoria di lui.

La celebrazione della Liturgia Eucaristica attualizza ciò che il Signore ci ha affidato.

L’offerta dei doni

All’inizio della Liturgia Eucaristica si portano all’altare il pane ed il vino, che diventeranno il Corpo e il Sangue di Cristo.

Il canto all’offertorio accompagna la processione con la quale si portano oltre al pane ed al vino i doni per la chiesa e per i poveri.

Il sacerdote che accoglie i doni si lava le mani a lato dell’altare; esprimendo il desiderio di purificazione.

Quindi il sacerdote invita i fedeli a unirsi a lui nella preghiera disponendosi alla Preghiera Eucaristica.

Il popolo, si unisce alla preghiera con l’acclamazione *Amen*.

La Preghiera Eucaristica

E’ il momento centrale e culminante dell’intera celebrazione, ossia la preghiera di azione di grazie e di santificazione. Il sacerdote invita il popolo a innalzare il cuore verso il Signore e lo associa a sé nella solenne preghiera, che egli, a nome di tutta la chiesa, rivolge a Dio Padre per mezzo di Gesù Cristo nello Spirito Santo. Tutta l’assemblea dei fedeli si unisce insieme con Cristo nel magnificare le grandi opere di Dio e nell’offrire il sacrificio.

E' centrale la memoria della istituzione dell'eucarestia ed il comando "*fate questo in memoria di me*". E tutto viene fatto in Cristo, con Cristo e per Cristo in Dio nell'unità dello Spirito Santo.

La celebrazione eucaristica è un convito a cui tutti siamo invitati per ricevere il corpo ed il sangue del Signore. A questo mirano la preghiera del Padre nostro, la frazione del pane e lo scambio della pace.

- Preghiera del Padre nostro

Il sacerdote rivolge l'invito alla preghiera, che tutti i fedeli dicono insieme con lui. L'embolismo = orazione, sviluppando l'ultima domanda della Preghiera del Signore, chiede per tutta la comunità dei fedeli la liberazione dal potere del male. E' la preghiera che Gesù ci ha insegnato per rivolgerci al Padre.

- Frazione del pane

Il sacerdote spezza il pane eucaristico. Il gesto della frazione del pane, compiuto da Cristo nell'ultima Cena, che sin dal tempo apostolico ha dato il nome a tutta l'azione eucaristica, significa che i molti fedeli, nella comunione dall'unico pane di vita, che è il Cristo morto e risorto per la salvezza del mondo, costituiscono un solo corpo.

Il sacerdote spezza il pane e mette una parte dell'ostia nel calice, per significare l'unità di tutti i fedeli al Corpo e al Sangue di Cristo nell'opera della salvezza. Il canto dell'Agnello di Dio accompagna la frazione del pane e termina con le parole dona a noi la pace.

- Rito della pace

Con il donarsi la pace a chi sta più vicino, la chiesa implora la pace e l'unità per se stessa e per l'intera famiglia umana ed esprime la comunione ecclesiale e l'amore vicendevole.

Comunione

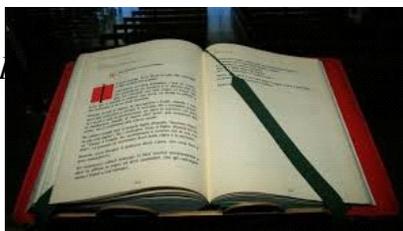
Il sacerdote si prepara con una preghiera silenziosa a ricevere il Corpo e il Sangue di Cristo. Lo stesso fanno i fedeli pregando in silenzio. Quindi il sacerdote mostra ai fedeli il pane eucaristico e li invita al banchetto di Cristo.

E' bene che si riceva il corpo del Signore con ostie consacrate nella stessa Messa e, nei casi previsti, facciano la comunione al calice, perché, anche per mezzo dei segni, la comunione appaia meglio come partecipazione al sacrificio in atto.

Mentre il sacerdote assume il Sacramento, si inizia il canto di comunione: con esso si esprime, l'accordo delle voci, l'unione spirituale di coloro che si comunicano, si manifesta la gioia del cuore e si pone maggiormente in luce il carattere «comunitario» della processione di coloro che si accostano a ricevere l'Eucaristia.

Terminata la distribuzione della comunione, il sacerdote e i fedeli, pregano per un po' di tempo in silenzio.

Per completare la preghiera del popolo di Dio e anche per concludere tutta la celebrazione, il sacerdote recita l'orazione dopo la comunione, nella quale invoca per tutti i frutti del mistero celebrato.





LA FATTORIA DI SERAFINO

Carissimi bambini, eccomi ancora una volta accanto a voi per raccontarvi una cosa carina che mi è capitata proprio l'altra sera a casa di un amico. Nella mia vita ho avuto occasione di conoscere tantissime persone. Una di queste è Serafino il contadino. Serafino, oltre ad arare i campi, cura anche una fattoria dove alleva i suoi animali. Si tratta però di una fattoria un po' particolare perché, a suo dire, egli riesce nelle notti di luna piena ad ascoltare e capire gli animali che parlano fra loro.

“Non è possibile, gli dissi, gli animali non parlano, non crederò mai a queste fandonie.”

“Caro nonno Nuccio, insistette Serafino, devi credermi! Nelle notti di luna piena li ho sentiti io stesso, con le mie orecchie, parlare e organizzare la loro vita nella fattoria.” Dobbiamo solo attendere la luna piena e ti convincerai che è tutto vero. Basterà nasconderti dietro la vecchia quercia e da lì, senza essere visto, potrai sentire le loro voci.

Decisi di accontentarlo, anche perché, essendo Serafino mio amico, mi dispiaceva di non assecondarlo.

Attesi così la notte di luna piena, e, come suggerito da Serafino, mi nascosi dietro il grosso tronco della vecchia quercia aspettando l'arrivo degli animali.

Giunse prima la pecorella, poi il maiale, seguito dal tacchino e così via fin quando tutti gli animali furono riuniti nell'aia. Per ultimo giunse il bue, che voleva far vedere a tutti di essere il capo. Beeee... fece Nella la pecorella, oink oink ... Pasquale il maiale, glogloglo...

Ognuno faceva il suo verso, ma non sentivo gli animali parlare o dialogare tra loro. Poi all'improvviso il bue fece sentire più forte la sua voce:

“Muuu,muu...ehm..ciao a tutti, amici.”

Incredibile! Il bue aveva parlato.

“Cra cra...ciao”rispose la rana.

“Hihooo, buonasera a tutti” ragliò l'asino.

Serafino aveva ragione: al sorgere della luna piena, riuscivo a capire la lingua degli animali. Dall'animazione che regnava intorno sembrava anzi che proprio quella sera avessero qualche argomento particolare di cui discutere e di lì a poco infatti il bue proseguì:

“Come sapete, Nerina la gallina ha messo al mondo tre pulcini, dobbiamo perciò organizzare una festa e farle dei regali “

“ Cra cra..propongo di invitare le amiche lucciole che potranno illuminare tutta l'aia la sera della festa” disse la rana.

Tutti furono d'accordo nel condividere questa proposta, sarebbe stato infatti bello vedere l'aia risplendere di mille piccole luci sparse nel cielo.

“Glo.. glo, fece il tacchino, io le regalerò un ventaglio fatto con le penne della mia ruota, così potrà rinfrescare i figlioli nelle calde giornate d'estate”.

“Qua..qua, disse la papera, io l'aiuterò a costruire un fresco giaciglio dove farli dormire”.

“Hiiiiii....,ragliò l'asino, ma chi ha pensato a procurare il cibo per questi piccoli? Ci penserò io. Caricherò sul mio dorso robusto un bel sacco di mangime e granaglie.”

“Muuuu.... bene così,, disse alla fine il bue, organizzeremo la festa per domani ma, mi raccomando, non dite niente a Nerina, dovrà essere una sorpresa”.

Sapevo che la luna piena sarebbe rimasta ancora un altro giorno, così la notte seguente tornai per assistere alla festa organizzata per i tre piccoli pulcini.

Allo spuntare della luna gli animali erano già tutti nell'aia e attendevano impazienti l'arrivo di Nerina la gallina con i suoi tre piccoli. Avevano anche preparato una bellissima torta fatta con il pastone e tre candeline gialle. Un coro di tutti gli amici accolse Nerina la gallina, a cui per la sorpresa un coccodè si strozzò in gola. Ognuno voleva festeggiarla e farle gli auguri. Le lucciole brillavano più che potevano e le papere cominciarono a ballare nel bel mezzo dell'aia, invitando anche gli altri a partecipare a quella danza pazzarella in onore dei pulcini. Il bue ad ogni passo di danza rischiava con la sua mole di schiacciare chi gli era vicino, l'asino si slogò una caviglia, Pasquale il maiale finì addosso a Nella la pecorella, per fortuna senza azzopparla e alla fine della danza tutti erano sfiniti per la fatica, ma felici di aver partecipato.

Nerina colse allora l'occasione e, mentre ognuno cercava di riprender fiato, decise di presentare i suoi figlioli.

“Il primo è Leo, quello in mezzo è Teo e la terza, disse, la chiamerò Pia.”

Tutti batterono le mani per festeggiare la famigliola e il bue, per ufficializzare la serata consegnò a Nerina una pergamena col nome dei piccoli.

“Da oggi, disse, Leo, Teo e Pia fanno parte della nostra fattoria e li cureremo per farli crescere sani e forti.” I pulcini sembravano un po' intimoriti in mezzo a tutto quel trambusto, ma mamma Nerina li rassicurò proteggendoli sotto la sua ala.”

“Cip, cip, cip” disse Leo (tradotto nella nostra lingua significa “Mamma abbiamo sonno”).

Nerina si apprestò allora a salutare e ringraziare tutti gli invitati e andò via per addormentare i suoi piccoli.

Buon riposo anche a voi, bambini, e arrivederci al

Nonno Nuccio



Ci hanno lasciato nel 2020:

SPARAPANI Remo anni 73

FERRARI Vittoria anni 83

PALEGO Anatolia anni 64

MIRELLO Giuseppe anni 81

DI BIASE Domenico anni 47

GIOVANNELLI Alessandro anni 83

CLEMENTI Antonio anni 68

FELLETTI M. Antonietta anni 92



Challenge (Sfida) su Tik Tok

I consigli della Polizia Postale che tutti i genitori dovrebbero leggere

Ha scioccato tutta Italia la **morte della bambina che per prendere parte alla Black out challenge su Tik Tok** si è legata una cintura alla gola, finendo per soffocarsi.

Una tristissima vicenda, con tragico epilogo, che ha messo in allarme tutti i genitori di adolescenti e preadolescenti sul pericolo che corre in rete. Non è la prima volta che accade, e la Blackout Challenge è solo l'ultima pericolosa moda in circolo sui social.

Come combattere i pericoli delle sfide iniziate per gioco, per noia o per ottenere visualizzazioni?

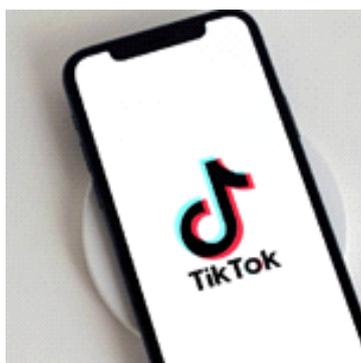
Ecco i consigli della Polizia Postale che tutti i genitori dovrebbero leggere:

- Parlate ai ragazzi delle nuove sfide che girano in rete in modo che non ne subiscano il fascino se ne vengono al corrente da coetanei o sui social network;
- Assicuratevi che abbiano chiaro quali rischi si corrono a partecipare alle challenge online. I ragazzi spesso si credono immortali e invincibili perché “nel fiore degli anni”: in realtà per una immaturità delle loro capacità di prevedere le conseguenze di ciò che fanno potrebbero valutare, come innocui comportamenti letali.
- Alcune challenge espongono a rischi medici (assunzione di saponi, medicinali, sostanze di uso comune come cannella, sale, bicarbonato etc), altre inducono a compiere azioni che possono produrre gravi ferimenti a sé o agli altri (selfie estremi, soffocamento autoindotto, sgambetti, salti su auto in corsa, distendersi sui binari, etc);

Monitorate la navigazione e l'uso delle app social, anche stabilendo un tempo massimo da trascorrere connessi. Mostratevi curiosi verso ciò che tiene i ragazzi incollati agli smartphone: potrete capire meglio cosa li attrae e come guidarli nell'uso in modo da essere sempre al sicuro.

- Se trovate in rete video riguardanti sfide pericolose, se sui social compaiono inviti a partecipare a challenge, se i vostri figli ricevono da coetanei video riguardanti le sfide segnalateli subito a www.commissariatodips.it
- Tenetevi sempre aggiornati sui nuovi rischi in rete con gli ALERT che vengono pubblicati sul portale www.commissariatodips.it e sulle pagine Facebook Una Vita da Social e Commissariato di PS Online.

Fonte: **Polizia Postale**



Maschere del Carnevale

In Sicilia la maschera per eccellenza è **Peppe Nappa**, della commedia dell'arte.

Beffardo e pigro ma capace di insospettabili salti e danze acrobatiche per procurarsi quei cibi di cui è ghiotto.

Gli piaceva dormire molto ed era un servo fannullone che non eseguiva i compiti che il padrone gli assegnava. Un carattere a tratti "furbo" ma che quando veniva scoperto dal Barone, (il padrone), "pagava" tutte le conseguenze dei suoi atteggiamenti.

"Nappa" in siciliano significa "la toppa dei pantaloni", un nome che sta a rappresentare le sue origini povere.

Il costume di Peppe Nappa è rappresentato da un vestito azzurro con grandi bottoni, una fascia al collo e delle maniche e dei pantaloni molto lunghi, fino alle caviglie. In testa porta un cappello di feltro ed ai piedi indossa delle scarpe bianche con la fibbia.



La Biblioteca Parrocchiale “San Bernardino da Siena”, ha lo scopo di consentire, a quanti lo vogliano, la consultazione e il prestito di testi dei più svariati generi. La ricerca dei libri può essere effettuata per autore, per titolo, per genere, anche dal proprio computer collegandosi al sito della Parrocchia.



Per accedere: www.parrocchiasanbernardinoroma.it

***CHI DESIDERASSE INCONTRARE IL PARROCO
don DANTE BELLISARIO,
PRESSO LA PROPRIA ABITAZIONE E CON LE
PRECAUZIONI ANTI-COVID, PER CONOSCERSI
O PER UNA BENEDIZIONE E' PREGATO DI
TELEFONARE IN PARROCCHIA al n. 06 2031110.***



IN PARROCCHIA

Dal lunedì al venerdì



: ore 8:45

Santo Rosario: sabato ore 9:00



SANTE MESSE

Festive

ore 8:00 - 10:00 - 18:00

Sabato e Prefestive

ore 18:00

Feriali: lun-ven ore 9:00-18:30

CARITAS e CENTRO ASCOLTO

MARTEDI': 16 - 17:30 (alimenti)

VENERDI': 16 - 17:30 (indumenti)

DISTRIBUZIONE INDUMENTI SOSPESO (causa Covid)



CATECHESI PARROCCHIALE

PREPARAZIONE AL BATTESIMO



PREPARAZIONE ALLA COMUNIONE

PREPARAZIONE ALLA CRESIMA

- RAGAZZI
- ADULTI
- LAVORATORI



PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Invitiamo a visitare il Sito della nostra parrocchia:

www.parcchiasanbernardinoroma.it

E-mail : parrocchia@parrocchiasanbernardinoroma.it

